

Regimi tariffari in India

La struttura delle tariffe doganali e del sistema di imposizione fiscale in India è complessa, rendendo difficile determinare le aliquote effettive nette dei dazi doganali, delle accise e di altri oneri e imposte. L'attuale struttura tariffaria generalmente applicabile è composta da un dazio doganale di base, un'ulteriore tassa per l'infrastruttura e lo sviluppo agricolo (AIDC), il Social Welfare Charge (SWC) e l'Imposta Integrata su Beni e Servizi (IGST).

Nel 2018, il governo indiano, in collaborazione con la Federazione degli Esportatori Indiani (FIEO), ha lanciato il portale India Trade Portal (<http://indiantradeportal.in/>), pubblicando le tariffe applicate e le altre aliquote doganali relative alle importazioni. L'India Trade Portal fornisce informazioni aggiornate sui dazi e sulle imposte basate sui codici del Sistema Armonizzato (HS).

L'India gestisce inoltre una piattaforma elettronica per lo scambio di dati doganali nota come ICEGATE (<http://icegate.gov.in>). ICEGATE funge da interfaccia tra gli operatori commerciali e il Dipartimento delle Dogane, oltre a rappresentare un hub per lo scambio di informazioni con i partner commerciali esteri coinvolti nel commercio internazionale. Il sistema offre opzioni per il calcolo delle tariffe, la presentazione elettronica di alcune dichiarazioni di importazione e fatture di spedizione (dichiarazioni di esportazione), i pagamenti elettronici e la verifica online delle licenze di importazione ed esportazione.

Oltre a essere annunciate con il bilancio annuale, le tariffe doganali in India vengono modificate in modo ad hoc e arbitrario tramite notifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'India e includono numerose esenzioni che variano in base al prodotto, all'utilizzatore o a specifici programmi di promozione delle esportazioni. Questo rende il sistema doganale indiano complesso da gestire e soggetto a discrezionalità amministrativa.

Dopo la ratifica dell'Accordo sulla Facilitazione degli Scambi dell'OMC (WTO) nell'aprile 2016, l'India ha istituito il Comitato Nazionale per la Facilitazione del Commercio (NTFC) nell'agosto dello stesso anno. Nel luglio 2017, il NTFC ha presentato una Roadmap per la Facilitazione del Commercio in India, volta a migliorare il coordinamento nazionale e l'attuazione delle disposizioni dell'accordo TFA.

Il regime tariffario indiano è inoltre caratterizzato da marcate discrepanze tra le tariffe vincolate dall'OMC e le tariffe applicate alla frontiera secondo il principio della Nazione Più Favorita (MFN). Secondo gli ultimi dati dell'OMC, l'aliquota media vincolata dell'India è pari al 50,8%, mentre la tariffa media applicata MFN è del 17,0% (secondo gli ultimi dati OMC disponibili del 2024). Per i prodotti agricoli, la tariffa media vincolata dell'India è del 113,5%.

I dazi applicati risultano relativamente elevati e, su base ponderata per il commercio, la tariffa media semplice per i prodotti agricoli in India è pari al 39%. Sebbene l'India abbia vincolato tutte le linee tariffarie agricole presso l'OMC, oltre il 30% delle tariffe sui prodotti non agricoli rimane non vincolato (ovvero senza un tetto massimo stabilito dall'OMC).

Principali barriere tariffarie in India e dazi applicabili

La principale barriera tariffaria in India è rappresentata dai dazi doganali. L'India applica tariffe elevate su una vasta gamma di prodotti e dispone di una serie di complessi programmi di rimborso dei dazi, esenzioni e agevolazioni doganali per le importazioni. Inoltre, mantiene dazi doganali di base elevati, in alcuni casi superiori al 20%, su formulazioni farmaceutiche, inclusi farmaci salvavita e medicinali finiti presenti nell'elenco dei medicinali essenziali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Molte delle tariffe vincolate dell'India sui prodotti agricoli sono tra le più alte al mondo, variando dal 100% al 300%. L'ampio divario tra le tariffe vincolate e quelle effettivamente applicate nel settore agricolo consente all'India di modificare frequentemente la propria politica tariffaria per regolare il livello di protezione garantito ai produttori nazionali, generando incertezza per importatori ed esportatori.

Il governo indiano ha costantemente modificato le barriere tariffarie e non tariffarie per proteggere i fornitori nazionali nella maggior parte dei settori e sostenere la produzione interna. Ad esempio, nel bilancio annuale 2022-2023, il governo ha aumentato i dazi su cuffie, altoparlanti e contatori intelligenti utilizzati dalle società di distribuzione dell'energia. Nel bilancio 2023-2024, l'India ha incrementato i dazi su jet privati, elicotteri, articoli in plastica, gioielli, carta patinata e vitamine. Nel bilancio dell'Unione per il 2025-2026, il dazio doganale di base (BCD) sui pannelli interattivi a schermo piatto è stato aumentato dal 10% al 20%, rendendo i display importati più costosi e incentivando la produzione nazionale.

Di seguito sono riportati alcuni dei principali prodotti e settori insieme alle rispettive aliquote BCD (Basic Customs Duty) e IGST (Integrated Goods and Services Tax), evidenziando le strutture tariffarie più significative per queste categorie:

N.	Prodotto	Codice HS	Dazio Doganae di Base (BCD)	IGST
1	Vino	22041000	150%	0%
2	Caffe	09011111	100%	5%
3	Olio d'oliva	15092000	45%	5%
4	Calzature	64041110	35%	18%

5	Formaggio	04061010	30%	12%
6	Pasta (compresi spaghetti, maccheroni, ecc.)	19021100	30%	12%
7	Salse e condimenti	21032000	30%	12%
8	Mobili	94034000	25%	18%
9	Gioielli non montati	71131911	25%	3%
10	Celle fotovoltaiche	85414300	40%	18%
11	HVAC & R	84151010	20%	28%
12	Apparecchi elettrotermici (domestici)	85167100	20%	18%
13	Cosmetici (profumi, categorie per la pelle e i capelli)	3303, 3304, 3305	20%	18%
14	Reagenti diagnostici o di laboratorio	38229010	30%	12%
15	Occhiali (correttivi, protettivi o di altro tipo), occhiali da sole	90041000	20%	18%
16	Automotive (freni e servofreni)	87083000	15%	28%
17	ICT (fibre ottiche e fasci di fibre)	90011000	15%	18%
18	Aerei, elicotteri e veicoli spaziali di peso a vuoto non superiore a 2.000 kg	88021100	2.5%	28%

*Questa parte delle tariffe doganali può essere compensata dall'importatore in base alla sua situazione fiscale GST (crediti e debiti), quindi potrebbe non essere un costo diretto per l'azienda che importa le merci.

Restrizioni o requisiti speciali per l'accesso al mercato indiano.

Bureau of Indian Standards (BIS)

La certificazione **BIS** è obbligatoria per qualsiasi produttore (indiano o straniero) che realizzi prodotti rientranti nelle categorie regolamentate dagli ordini emessi dal BIS. Si tratta di un certificato obbligatorio rilasciato dal **Bureau of Indian Standards (BIS)**, l'ente incaricato di certificare i prodotti in conformità agli standard di qualità indiani. Il marchio BIS è un simbolo riconoscibile di qualità, sicurezza e affidabilità, che indica che un prodotto ha superato rigorosi test ed è conforme agli standard indiani specificati.

Di seguito sono elencati alcuni dei prodotti che rientrano nella categoria di certificazione BIS.

Quality Control Order (QCO) – Ordine di Controllo Qualità

Un Quality Control Order (QCO) è un'ordinanza emessa dal governo indiano che notifica l'obbligo di ottenere la certificazione del Bureau of Indian Standards (BIS) per i prodotti specificati nel documento ufficiale. Gli standard applicabili sono stabiliti e aggiornati periodicamente attraverso ordini pubblicati dal governo indiano.

A partire da marzo 2025, il Bureau of Indian Standards (BIS) ha notificato 187 ordini di controllo qualità (QCO), coprendo 769 prodotti soggetti a certificazione obbligatoria da parte dei rispettivi ministeri indiani. Tra i prodotti inclusi rientrano giocattoli, caschi, accessori per auto, ferramenta, elettrodomestici, mobili e molti altri.

FSSAI (Food Safety and Standards Authority of India)

Qualsiasi azienda che importi prodotti alimentari e bevande in India è tenuta a ottenere una licenza FSSAI (*Food Safety and Standards Authority of India*). La licenza FSSAI garantisce che i prodotti alimentari importati rispettino gli standard di sicurezza, qualità e igiene stabiliti dal governo indiano.

Ecco un riepilogo dei requisiti per l'ottenimento della licenza FSSAI per l'importazione di alimenti:

- **Registrazione o Licenza FSSAI:** L'importatore deve ottenere una registrazione FSSAI o una licenza, a seconda della scala e della natura dell'attività. Per i piccoli importatori, la registrazione FSSAI può essere sufficiente, mentre per gli importatori più grandi o per quelli che trattano prodotti alimentari ad alto rischio, è richiesta una licenza FSSAI più completa.
- **Conformità all'etichettatura:** I prodotti alimentari importati devono rispettare le normative indiane sull'etichettatura, includendo dettagli come ingredienti del prodotto, informazioni sulla produzione, valori nutrizionali e data di scadenza nel formato richiesto.

- Documentazione per l'importazione: Gli importatori devono presentare alla FSSAI specifici documenti, tra cui la bolla d'entrata, la lista di imballaggio, le fatture e il certificato di analisi dei prodotti importati.
- Standard di qualità: La FSSAI assicura che i prodotti alimentari importati rispettino gli standard previsti dal Food Safety and Standards Act, 2006 (Legge sulla Sicurezza Alimentare e sugli Standard Alimentari del 2006).
- Sdoganamento: La registrazione o la licenza FSSAI è spesso necessaria per lo sdoganamento delle merci, poiché le autorità doganali la richiedono per elaborare le importazioni di prodotti alimentari.

Calzature

L'Ordine di Controllo Qualità garantirà che tutte le calzature prodotte e vendute in India rispettino determinati standard di qualità. L'obiettivo è migliorare la qualità delle calzature disponibili sul mercato indiano e proteggere i consumatori da prodotti di qualità inferiore o non conformi agli standard.

Il Department for Promotion of Industry & Internal Trade (DPIIT), appartenente al Ministero del Commercio e dell'Industria del Governo dell'India, sta implementando gli Ordini di Controllo Qualità (QCO) per le calzature, entrati in vigore nelle seguenti date:

- 1° giugno 2022: Tre categorie di calzature – calzature di sicurezza, calzature protettive e calzature professionali – sono state incluse nell'Ordine di Controllo Qualità per i Dispositivi di Protezione Individuale – Calzature (modifica 2021).
- 1° luglio 2023: Undici prodotti calzaturieri sono stati inseriti nell'Ordine di Controllo Qualità per le Calzature in Pelle e altri materiali (2022).
- 1° luglio 2023: Tredici prodotti calzaturieri sono stati regolamentati dall'Ordine di Controllo Qualità per le Calzature interamente in Gomma e materiali polimerici e i loro componenti (2022).

In questo contesto, il DPIIT ha emesso i nuovi Ordini di Controllo Qualità 2024, che sostituiscono i due QCO del 2022:

- Ordine di Controllo Qualità per le Calzature in Pelle e altri materiali (2024), entrato in vigore il 1° agosto 2024, che regola 12 prodotti calzaturieri elencati nell'Ordine.
- Ordine di Controllo Qualità per le Calzature interamente in Gomma e materiali polimerici e i loro componenti (2024), entrato in vigore il 1° agosto 2024, che disciplina 8 prodotti calzaturieri e 4 tipi di soles elencati nell'Ordine.
- Il Governo Centrale dell'India, in virtù dei poteri conferiti dalla sezione 16 e sottosezione (3) della sezione 25 della Legge sul Bureau of Indian Standards del 2016, ha emesso questo ordine dopo consultazione con il Bureau of Indian Standards (BIS) e in considerazione dell'interesse pubblico.

- L'ordine prescrive l'uso obbligatorio del marchio standard per i prodotti e gli articoli specificati nell'ordine.
- Le merci e gli articoli devono conformarsi agli standard indiani corrispondenti indicati nella tabella dell'ordine.
- Le merci e gli articoli devono riportare il marchio standard con licenza del Bureau of Indian Standards (BIS), in conformità all'Allegato I dell'Allegato II del Regolamento sulla Valutazione della Conformità del Bureau of Indian Standards del 2018.
- Il Bureau of Indian Standards (BIS) sarà l'autorità competente per la certificazione e l'applicazione degli standard sui prodotti specificati nell'ordine.
- Per ottenere la certificazione, che deve essere rinnovata annualmente, oltre a un'ispezione presso il sito di produzione dell'azienda, i prodotti dovranno essere testati in laboratori accreditati dal BIS, attualmente situati esclusivamente in India.
- Le normative attuali non consentono test in laboratori italiani o europei, in assenza di un Accordo di Mutuo Riconoscimento (MRA) da stipulare con il Ministero del Commercio e dell'Industria indiano.

Poiché i produttori italiani di calzature hanno diverse fabbriche (siti di produzione) per i vari processi, non è possibile rendere ogni stabilimento conforme agli standard BIS. Inoltre, le tempistiche incerte, le procedure complesse e gli elevati costi coinvolti rendono difficile per le aziende italiane vendere i propri prodotti in India.

Gioielleria

Il Bureau of Indian Standards (BIS) è l'ente regolatore responsabile della marchiatura dei gioielli in India. Questo processo prevede la determinazione accurata e la registrazione ufficiale del contenuto proporzionale di metalli preziosi negli articoli di gioielleria. Attualmente, in India, due metalli preziosi – oro e argento – rientrano nell'ambito della marchiatura obbligatoria.

Secondo le normative aggiornate, il codice HS 71131911 riguardante la gioielleria in oro senza pietre sarà soggetto a restrizioni all'importazione. Tuttavia, è stata prevista un'importante eccezione per gli importatori che operano nell'ambito di un valido Accordo di Partenariato Economico Globale India-Emirati Arabi Uniti (CEPA), i quali potranno importare liberamente gioielleria in oro senza pietre senza la necessità di richiedere una licenza di importazione.

Altri codici HS interessati sono 71131919 e 71141910, che coprono altre forme di gioielli in oro e articoli in oro, rispettivamente. Anche queste categorie rientrano nella politica di importazione "limitata".

(a) L'importazione di diamanti grezzi sarà consentita solo se accompagnata da un Certificato del Processo di Kimberley (KP), come specificato dal Consiglio per la Promozione delle Esportazioni di Gemme e Gioielli (GJEPC).



ITALIAN TRADE AGENCY

(b) Il Bureau of Indian Standards (BIS), basandosi su determinati standard internazionali, supervisiona la marchiatura dei gioielli e consente ai gioiellieri di registrarsi e ottenere la certificazione BIS.

HVAC & R (Riscaldamento, Ventilazione, Aria Condizionata e Refrigerazione)

Per quanto riguarda i codici HS 84151010 e 84151090, la Direzione Generale del Commercio Estero (DGFT), appartenente al Ministero del Commercio e dell'Industria, specifica che l'importazione di condizionatori d'aria con refrigeranti è "proibita". Tuttavia, sarà consentita l'importazione di condizionatori che non utilizzano refrigeranti o che impiegano alternative ecologiche, come le tecnologie di raffreddamento evaporativo.

Mobili

Il Dipartimento per la Promozione dell'Industria e del Commercio Interno (DPIIT) ha emesso Ordini di Controllo Qualità (QCO) che rendono obbligatoria la certificazione BIS per i materiali utilizzati nella produzione di mobili, tra cui:

- Laminati compressi trattati con resina
- Pannelli a base di legno
- Compensato e ante in legno
- Pannelli listellari, porte, MDF, truciolato, pannelli per casseforme, ecc.

Questi ordini sono stati notificati il 29 agosto 2023 ed entrati in vigore a partire da luglio 2024.

Secondo le normative QCO, i prodotti elencati dovranno essere conformi agli standard indiani corrispondenti. Tuttavia, l'ordinanza non si applicherà ai beni o agli articoli prodotti in India per l'esportazione. Qualsiasi violazione sarà soggetta alle sanzioni previste dal Bureau of Indian Standards Act, 2016. Gli standard applicabili includono IS 17631 - IS 17636, che coprono diverse tipologie di prodotti come sedie, scrivanie, letti, pannelli, ecc..

Le complesse procedure richieste per la conformità BIS sono simili a quelle per il settore calzaturiero, scoraggiando così le aziende italiane dall'esportare i propri mobili in India.

Giochi e giocattoli

Molti genitori di bambini piccoli sono spesso preoccupati per la sicurezza dei giocattoli, a causa dei potenziali rischi che possono comportare. Questi rischi includono:

- Pericolo di soffocamento dovuto alla presenza di piccole parti
- Possibili danni fisici causati da bordi affilati o punte
- Problemi di salute legati a materiali tossici come plastica, vernici e tessuti impiegati nei giocattoli

Per ridurre tali rischi, il Bureau of Indian Standards (BIS) ha stabilito standard specifici per la sicurezza dei giocattoli in India, allineandoli ai parametri internazionali definiti dalla





ITALIAN TRADE AGENCY

Organizzazione Internazionale per la Standardizzazione (ISO) e dalla Commissione Elettrotecnica Internazionale (IEC).

Sotto la guida del Department for Promotion of Industry and Internal Trade (DPIIT), del Ministero del Commercio e dell'Industria, il governo indiano ha implementato il Toys Quality Control Order (QCO), 2020. Questo ordine impone che i giocattoli per bambini rispettino sette standard di sicurezza indiani e siano contrassegnati con il marchio ISI, ottenuto tramite una licenza rilasciata dal Bureau of Indian Standards (BIS). A partire dal 1° gennaio 2021, il QCO vieta rigorosamente la produzione, importazione, vendita o distribuzione di giocattoli che non siano conformi agli standard indiani o che non riportino il marchio "ISI".

Gli standard indiani definiti nel QCO coprono diversi aspetti della sicurezza dei giocattoli, tra cui:

- Sicurezza fisica e meccanica
- Infiammabilità
- Limiti per elementi tossici
- Sicurezza dei giocattoli per attività
- Requisiti per le dita colorate
- Sicurezza elettrica

Ogni standard prevede rigorose procedure di test per garantire che i giocattoli rispettino criteri di sicurezza stringenti, tutelando così il benessere dei bambini in India.

L'importazione di giocattoli dall'Italia in India presenta diverse difficoltà, dovute principalmente a severe normative di sicurezza e alte tasse di importazione. I dazi all'importazione per i giocattoli elettronici in India sono fissati al 70% BCD (Basic Customs Duty) e al 18% IGST, aumentando significativamente il costo di importazione.

Inoltre, l'adesione agli standard indiani stabiliti dal Toys Quality Control Order (QCO), 2020, richiede processi di certificazione e test rigorosi, comportando tempi e costi aggiuntivi per i produttori italiani di giocattoli.

L'iniziativa Make in India, che mira a promuovere la produzione locale e ridurre la dipendenza dalle importazioni, rappresenta un ulteriore ostacolo per gli esportatori italiani. Spesso vengono offerti incentivi e preferenze ai prodotti nazionali, rendendo più difficile la concorrenza dei giocattoli importati nel mercato indiano.

Infine, la gestione delle procedure burocratiche e l'ottenimento delle licenze necessarie dal Bureau of Indian Standards (BIS) rendono il processo di importazione ancora più complesso per le aziende italiane di giocattoli. Questi fattori nel complesso rendono difficile l'ingresso degli esportatori italiani di giocattoli nel mercato indiano.

Elettrodomestici termici (uso domestico)

Gli elettrodomestici termici elettrici per uso domestico devono essere registrati presso il Bureau of Indian Standards (BIS). La certificazione BIS è obbligatoria secondo la norma Indian Standard IS 302, Parte 2, Sezione 14.





ITALIAN TRADE AGENCY

Agroalimentare

La Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI) è un ente statutario autonomo responsabile della sicurezza e degli standard alimentari in India. È amministrato dal Ministero della Salute e del Benessere Familiare e opera in base al Food Safety and Standards Act del 2006.

Formaggi

Dal 2020, il governo indiano ha vietato completamente l'importazione di formaggi contenenti caglio animale. Di conseguenza, le vendite di formaggio italiano in India sono diminuite del 60% in volume e del 62% in valore dall'inizio del 2021.

Qualsiasi formaggio importato in India deve essere accompagnato da una dichiarazione attestante l'assenza di caglio animale. Attualmente, solo i formaggi prodotti con caglio vegetale possono essere importati, purché siano accompagnati da certificati sanitari adeguati conformi alle normative FSSAI.

Il divieto di importazione per i formaggi con caglio animale impedisce l'ingresso in India di prodotti tipici italiani come Parmigiano Reggiano, Grana Padano e Gorgonzola, che sono una parte essenziale della cucina italiana.

Alimenti geneticamente modificati (OGM)

Nel 2022, la FSSAI ha emesso il Regolamento sulla sicurezza alimentare e gli standard per gli alimenti geneticamente modificati (OGM). Secondo questa normativa, tutti gli alimenti derivati da OGM devono riportare l'etichetta "contiene organismi geneticamente modificati".

Integratori energetici

L'importazione di integratori energetici contenenti creatina monoidrato è vietata in India. La FSSAI ha dichiarato tali attività illegali e non autorizzate.

Tuttavia, nel 2021, un emendamento alla normativa sugli standard alimentari e nutraceutici ha imposto agli importatori l'obbligo di etichettare i nutraceutici specificando:

- Scopo d'uso
- Destinatari
- Condizioni fisiologiche o patologiche a cui è destinato
- Durata d'uso consigliata
- Requisiti specifici di etichettatura

Inoltre, la FSSAI proibisce la vendita di integratori contenenti PABA (acido para-aminobenzoico), che è stato bandito dal mercato con effetto immediato dal 16 luglio 2020.

Bromuro di metile nel riso

La FSSAI ha vietato l'importazione di riso trattato con bromuro di metile, dichiarando illegale questa pratica, poiché il bromuro di metile lascia residui nei cereali. Tutte le importazioni di



cereali in India devono essere accompagnate da un certificato fitosanitario, in cui sia specificato il trattamento di fumigazione effettuato.

Carne

Il Prosciutto di Parma può essere importato in India solo se non contiene nitrato di potassio, un conservante non consentito nelle importazioni indiane.

Inoltre, dal 2023, i produttori alimentari stranieri che intendono esportare in India devono registrare i loro stabilimenti presso la Food Safety and Standards Authority of India (FSSAI).

Vini

I dazi elevati sui vini, combinati con altre tasse, raggiungono un'imposizione totale del 150% sul valore del prodotto, rendendo particolarmente difficile l'accesso al mercato indiano, sebbene nel tempo il consumo di vino sia aumentato.

Imballaggi

Il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e del Cambiamento Climatico ha emesso una notifica il 12 agosto 2021, imponendo il divieto sugli articoli in plastica monouso a partire dal 1° luglio 2022. In conformità con le successive modifiche apportate al Environmental Protection Act (1986), in India, dal 31 dicembre 2022, è vietato l'uso di plastica monouso con uno spessore inferiore a 120 micron.

L'importazione di imballaggi in plastica in India è consentita solo se accompagnata da un'autorizzazione di Extended Producers Responsibility (EPR).

Le Plastic Waste Management Rules del 2016 impongono l'EPR ai produttori, importatori e proprietari di marchi. L'obbligo di EPR si applica sia ai rifiuti di imballaggi plastici pre-consumo che post-consumo.

Le disposizioni e gli obblighi delle linee guida EPR si applicano ai seguenti soggetti:

- a) Produttore (P)
- b) Importatore (I)
- c) Proprietario del marchio (BO)
- d) Processori di rifiuti plastici impegnati in:
 - Riciclaggio
 - Conversione dei rifiuti in energia
 - Conversione dei rifiuti in olio
 - Compostaggio industriale

Categorie di imballaggi in plastica coperte dall'EPR:

- Categoria I: Imballaggi rigidi in plastica
- Categoria II: Imballaggi flessibili in plastica a strato singolo o multistrato (più di uno strato con diversi tipi di plastica), fogli di plastica, coperture in plastica, sacchetti di plastica, bustine o confezioni in plastica

- Categoria III: Imballaggi in plastica multistrato (almeno uno strato di plastica e uno strato di altro materiale)
- Categoria IV: Fogli di plastica utilizzati per l'imballaggio e sacchetti in plastica compostabile

Aspetti coperti dalle linee guida EPR per l'imballaggio in plastica:

- (i) Riutilizzo
- (ii) Riciclaggio
- (iii) Utilizzo di plastica riciclata
- (iv) Smaltimento a fine vita
- (v) Impatto sul commercio internazionale
- (vi)

Sebbene l'importazione di imballaggi in plastica sia consentita, il produttore deve garantire che il prodotto esportato in India sia conforme alle normative EPR.

Poiché gli standard e le regolamentazioni EPR sono in continua evoluzione, le procedure e le responsabilità del produttore o dell'importatore potrebbero variare. Per questo motivo, l'importatore è tenuto a consultare i dipartimenti o gli enti regolatori competenti.

Cosmetici

La Central Drugs Standard Control Organization (CDSCO) è l'ente regolatore nazionale dell'India per i cosmetici, prodotti farmaceutici e dispositivi medici. L'obiettivo dell'organizzazione è attuare in modo uniforme le disposizioni di legge e le normative emesse per garantire la sicurezza, i diritti e il benessere dei pazienti attraverso la regolamentazione di farmaci e cosmetici. La CDSCO si impegna costantemente a promuovere trasparenza, responsabilità e uniformità nei suoi servizi per garantire la sicurezza, l'efficacia e la qualità dei prodotti medici fabbricati, importati e distribuiti nel paese.

Prodotti farmaceutici

In India, l'importazione, la produzione, la vendita e la distribuzione di farmaci sono regolamentate dall'ente nazionale Central Drugs Standard Control Organization (CDSCO). La CDSCO è responsabile dell'approvazione di nuovi farmaci e della conduzione di sperimentazioni cliniche in India ai sensi del Drugs and Cosmetics Act del 1940 e delle Drugs and Cosmetics Rules del 1945.

Attualmente, le sostanze farmaceutiche attive (API) e le formulazioni finite sono regolamentate da questa legge. Qualsiasi sostanza che rientri nella definizione di farmaco (Sezione 3 b della legge) deve essere registrata prima dell'importazione nel paese. Non solo i farmaci, ma anche il sito di produzione deve essere registrato per l'importazione. Se un farmaco rientra nella definizione di nuovo farmaco (Regola 122 E della legge), l'approvazione del nuovo farmaco è un prerequisito per la presentazione della domanda di registrazione e importazione.

La domanda di registrazione e importazione può essere presentata all'Autorità di Licenza ai sensi della legge, ovvero al Drugs Controller General (I) presso la CDSCO, New Delhi,

dall'Agente Autorizzato locale del produttore estero in possesso di una licenza di produzione o vendita, o direttamente dai produttori esteri titolari di una licenza all'ingrosso nel paese.

Prodotti chimici

Secondo la Circolare n. 23/2023, emessa dal Central Board of Indirect Taxes and Customs dell'India il 30 settembre 2023, è obbligatorio fornire parametri aggiuntivi per le merci importate, come i nomi scientifici, i nomi IUPAC, il nome del marchio, il numero CAS, ecc., insieme ai dettagli completi dei prodotti importati.

I seguenti requisiti obbligatori per le dichiarazioni di import/export sono stati aggiunti:

- Dichiarazione del nome IUPAC e del numero CAS dei prodotti chimici costituenti per le importazioni.
- Dichiarazione del nome della pianta medicinale per le esportazioni di parti vegetali.
- Dichiarazione del nome della formulazione per le esportazioni di formulazioni appartenenti a diversi settori farmaceutici.
- Dichiarazione del materiale superficiale che entra in contatto con il prodotto chimico per le esportazioni di vari prodotti.

Il Dipartimento delle Sostanze Chimiche e Petrolchimiche pubblica periodicamente notifiche relative agli Ordini di Controllo della Qualità (QCO) nella Gazzetta Ufficiale dell'India. Il Quality Control Order (QCO) è la normativa che impone alle sostanze interessate di riportare il marchio di certificazione del Bureau of Indian Standards (BIS).

Di seguito un esempio di un prodotto chimico soggetto a certificazione BIS, in particolare secondo la norma IS 2833:1973 (sia se prodotto localmente sia se importato in India). L'anilina (codice HS 29214110) è utilizzata nell'industria dei coloranti, nei prodotti chimici per la lavorazione della gomma, negli erbicidi, ecc. È il materiale di partenza per numerosi coloranti azoici ed è impiegata nella produzione di intermedi come acetanilide, acetoacetanilide, aminoazobenzene, metilanilina, dietilanilina, dimetilanilina, ecc. Lo standard BIS per l'anilina specifica l'intervallo di distillazione, la concentrazione (percentuale in massa) e il contenuto massimo di nitrobenzene, tra altri parametri. La regolamentazione di tale standard è quindi fondamentale per proteggere la salute umana. Diversi prodotti chimici potrebbero dover essere registrati presso il Bureau of Indian Standards (BIS) a seconda dei codici HS specifici e delle normative vigenti al momento dell'importazione.

Trattamento dell'acqua

Il Dipartimento delle Risorse Idriche, dello Sviluppo Fluviale e del Risanamento del Gange (DoWR, RD & GR) è responsabile della creazione di linee guida e programmi per lo sviluppo, la conservazione e la gestione dell'acqua come risorsa nazionale. Sovrintende inoltre alla pianificazione e al coordinamento delle risorse idriche a livello nazionale per vari usi, alle normative pertinenti, alle questioni idriche interstatali e transfrontaliere, alla cooperazione

bilaterale e multilaterale e alle politiche generali per la valutazione, lo sviluppo e la regolamentazione delle risorse idriche del paese.

Tubi

In questo contesto competitivo, operare sul mercato senza un prodotto standard e certificato non è facile. Per vendere prodotti nel mercato indiano potrebbe essere necessario un certificato BIS. Per ottenere la certificazione BIS e produrre un prodotto di qualità conforme agli standard, il produttore deve garantire che il proprio prodotto rispetti le normative indiane specificate. I tubi in cloruro di polivinile clorurato (CPCV) per la distribuzione di acqua potabile calda e fredda sono disciplinati dalla norma IS 15778:2007. Il BIS ha adottato questa norma dopo l'approvazione del Consiglio della Divisione di Ingegneria Civile, a seguito del lavoro della Commissione di Sezione per i Sistemi di Tubi in Plastica.

Tubi per impianti idraulici: secondo la norma IS 14810:2000, la certificazione BIS è obbligatoria per i tubi in rame utilizzati negli impianti idraulici. Questi tubi cilindrici in metallo sono realizzati in rame, un materiale noto per l'elevata conducibilità elettrica e termica, la durata e la resistenza alla corrosione. I tubi in rame offrono non solo un'eccezionale durata, ma anche un ambiente biostatico che inibisce la crescita di germi al loro interno. La certificazione BIS assicura che i tubi in rame soddisfino gli standard richiesti per qualità, sicurezza e prestazioni, garantendo così l'affidabilità del prodotto. La norma IS 14810:2000 copre specificamente i tubi di rame destinati ad applicazioni idrauliche.

Trattamento dei rifiuti

Il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e dei Cambiamenti Climatici (MoEFCC) è l'ente centrale responsabile della pianificazione, promozione, coordinamento e supervisione dell'attuazione delle politiche e dei programmi ambientali e forestali in India.

Il 2 novembre 2022, il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e dei Cambiamenti Climatici ha emesso le Regole per la Gestione dei Rifiuti Elettronici (E-Waste) 2022, entrate in vigore il 1° aprile 2023.

Secondo questa normativa, tutti i produttori, fabbricanti, rigeneratori e riciclatori devono registrarsi sulla piattaforma ufficiale e raccogliere i rifiuti elettronici generati durante la produzione, il rinnovamento o lo smaltimento di apparecchiature elettriche ed elettroniche, garantendo il loro riciclo o smaltimento. Ogni entità deve registrarsi nella categoria appropriata (produttore, fabbricante, rigeneratore o riciclatore). Se un'entità rientra in più categorie, deve registrarsi separatamente per ciascuna di esse. È illegale per qualsiasi azienda operare senza registrazione.

Il Central Pollution Control Board può applicare tariffe di registrazione e di manutenzione annuale alle aziende in base alla quantità di rifiuti elettronici generati, riciclati o gestiti, come determinato dal consiglio con l'approvazione del Comitato Direttivo.

Appalti pubblici per apparecchiature ad alta tecnologia

Le pratiche e le procedure di appalto pubblico variano tra stati, tra stati e governo centrale e tra i diversi ministeri del governo centrale. L'India concede preferenze alle micro, piccole e medie imprese indiane e alle imprese statali.

Nel settore della difesa, il programma di compensazione prevede che le aziende investano almeno il 30% del valore dei contratti al di sopra di una soglia minima in componenti, apparecchiature o servizi prodotti in India, un requisito che risulta spesso impegnativo per i produttori di apparecchiature ad alta tecnologia a causa delle regolamentazioni in continua evoluzione e delle limitate opportunità.

Nel giugno 2020, il Dipartimento per la Promozione dell'Industria e del Commercio Interno ha emanato l'ordine "Government Procurement (Preference to Produce in India) Order 2020", una revisione dell'ordine del 2017, imponendo preferenze ai prodotti fabbricati localmente. L'ordine è stato ulteriormente aggiornato a settembre 2020 ed è entrato immediatamente in vigore, obbligando ogni ministero o dipartimento a redigere un regolamento successivo che favorisca i fornitori locali con prodotti contenenti almeno il 50% di contenuto nazionale. È inoltre previsto che i ministeri possano imporre soglie più elevate per incentivare i fornitori indiani.

Le modifiche di agosto 2020 alla Sezione 161 delle General Financial Rules stabiliscono che le gare d'appalto globali non possono essere accettate per importi inferiori a 31 milioni di dollari e che riduzioni ulteriori del contenuto locale minimo non possono essere attuate senza il consenso di un'autorità competente. Inoltre, per offerte di valore pari o superiore a 10 crore di rupie (circa 1,2 milioni di dollari), le aziende devono certificare il contenuto locale tramite un revisore terzo o un revisore interno.

Automotive

Industria degli pneumatici in India – Attualmente, le licenze di importazione per gli pneumatici nuovi sono state inserite nella "categoria ristretta" ai sensi della Notifica n. 12/2015-2000 del 12-06-2020, emessa dalla Directorate General of Foreign Trade (DGFT). Di conseguenza, gli importatori devono richiedere una licenza di importazione per gli pneumatici rientranti nelle disposizioni della Notifica.

Considerando la crescita complessiva dell'industria degli pneumatici in India, il Ministero del Commercio e dell'Industria ha proposto nuove linee guida per i produttori di pneumatici, con l'obbligo di investire in India attraverso progetti brownfield o greenfield per la produzione degli pneumatici inclusi nella lista ristretta. Maggiori dettagli sono disponibili presso la Divisione competente del Department for Promotion of Industry and Internal Trade (DPIIT).

Elenco dei prodotti in plastica monouso con restrizioni/proibizioni all'importazione

Il Ministero dell'Ambiente, delle Foreste e dei Cambiamenti Climatici del Governo dell'India ha emanato le "Plastic Waste Management Amendment Rules, 2021" nell'agosto 2021. Questo regolamento è stato successivamente sostituito dalle "Plastic Waste Management Amendment Rules, 2022", apportando alcune modifiche ai contenuti della normativa precedente.

Il governo indiano sta introducendo nuove leggi per ridurre l'inquinamento da plastica monouso. L'elenco degli articoli vietati include:

- Bastoncini per cotton fioc con supporto in plastica
- Bastoncini in plastica per palloncini
- Bandiere in plastica
- Bastoncini per caramelle
- Bastoncini per gelati
- Polistirene (Thermocol) per decorazioni
- Piatti in plastica
- Bicchieri in plastica
- Tazze in plastica
- Posate in plastica, come forchette, cucchiai e coltelli
- Cannucce in plastica
- Vassoi in plastica
- Fogli di plastica per il confezionamento di scatole di caramelle
- Biglietti d'invito
- Pacchetti di sigarette
- Striscioni in plastica o PVC di spessore inferiore a 100 micron
- Palette per mescolare

Le normative emendate sulla gestione dei rifiuti di plastica vietano inoltre la produzione, l'importazione, lo stoccaggio, la distribuzione, la vendita e l'uso di sacchetti di plastica con uno spessore inferiore a 75 micron. Dal 31 dicembre 2022, saranno vietati anche i sacchetti di plastica con uno spessore inferiore a 120 micron.